



IL FATTACCIO (RESPINTO)

COME SI ERA ARRIVATI ALLA NOTA DEL MEF SULLA RESTITUZIONE DELLO SCATTO 2013

di Gianluigi Dotti

Nel 2010 l'allora Governo Berlusconi con la Legge 122/2010 bloccò il pagamento degli scatti di anzianità dei docenti per 3 anni, cioè il 2010, il 2011 e il 2012; questo blocco comportò la modifica della data di scadenza del gradone sul cedolino dello stipendio di tutti i docenti, con lo slittamento in avanti di ben 3 anni. In particolare i docenti che avrebbero maturato lo scatto al 1 gennaio 2012, dopo il blocco hanno avuto la nuova data per il passaggio di gradone modificata al 1 gennaio 2015.

Gli stessi docenti, con il recupero della annualità 2010, grazie alla mobilitazione sindacale, si sono ritrovati di nuovo modificata la scadenza anticipata il 1 gennaio 2014; allo stesso modo con il recupero dello scatto del 2011, avvenuto nel 2012, la data è stata anticipata di un anno al 1 gennaio 2013.

Nel 2013, fino a settembre, il Tesoro ha regolarmente pagato lo scatto (senza ar-

retrati) ai docenti che lo avevano maturato, seppure con un anno di ritardo.

Con il DPR 122 del 4 settembre 2013 il Governo Letta ha introdotto un ulteriore blocco dello scatto di un anno, il 2013 appunto, con valore retroattivo.

Sulla base di questo DPR il Ministero dell'Economia (MEF) con la nota n. 152 del 19 dicembre 2013 aveva predisposto la restituzione delle somme pagate dal Tesoro nel 2013 ai docenti, e solo a questi, che avevano maturato il passaggio di gradone il 1 gennaio 2013.

Nessun recupero era previsto né dalla normativa né dal MEF delle somme versate ai docenti che avevano recuperato lo scatto del 2010 e del 2011.

Rimane da precisare che la nota del MEF era intempestiva, oltre che offensiva, nei confronti dei docenti, infatti appena saranno concluse le procedure per il recupero dello scatto del 2012 i docenti che hanno il passaggio di gradone al 1 gennaio 2013 scaleranno, come era in origine, al 1 gennaio 2012 e riceveranno sia l'adeguamento dello stipendio sia gli arretrati giustamente dovuti dall'Amministrazione.

C'ERA UNA VOLTA LA POLITICA...

IL QUESTIONARIO SULLA SCUOLA PREANNUNCIATO DAL MINISTRO CARROZZA RIENTRA IN QUEL PROCESSO DI RINUNCIA DELLA POLITICA ALLE PROPRIE PREROGATIVE.

di Renza Bertuzzi

Fino a qualche decennio fa, per non tornare troppo indietro ai tempi di Aristotele, che pure aveva avuto qualcosa da dire in merito, esisteva la Politica. Cioè quella gestione della cosa pubblica che cercava di trasformare in atti concreti (Leggi) principi, ideali e visioni del mondo. Naturalmente, i principi spesso erano in contrasto (per.es. c'era chi era voleva l'allargamento del diritto di voto e chi no; chi si operava per una distribuzione più giusta della ricchezza e chi per una concentrazione e così via con molti altri possibili esempi). Le differenze caratterizzavano compagnie politiche che, sulla base di quelle visioni, si presentavano al voto e, una volta elette, cercavano di attuare le loro idee.

Quelle classi politiche presentavano i programmi, facevano delle scelte e se ne assumevano le responsabilità. Sapevano bene che i cittadini, la gente, erano non un tutto indistinto ma un insieme di persone con visioni diverse sul mondo e sulla società. Ogni gruppo si rivolgeva ad una parte della società. Quella era la Politica che non esiste più.

Oggi esiste il sondaggio, il mito della gente a cui chiedere consenso e a cui adeguarsi con l'illusione di riceverne il voto. In questa scia si colloca l'incredibile proposta della Ministra Carrozza di presentare un questionario sui problemi della scuola che così l'ha presentato in un'intervista a Repubblica:

Alle domande potranno rispondere tutti. "Ci siamo messi al lavoro subito dopo Natale, in queste ore stiamo scegliendo i dieci temi cardine. Invieremo il questionario e chiunque, fino a maggio, potrà intervenire: risposte sul sito del ministero che resteranno anonime", annuncia ancora il Ministro.

Già decisi i tempi di attuazione del progetto. "A giugno renderemo pubblici i risultati, a settembre diremo quali indicazioni il ministero ha recepito". "I genitori vogliono che le scuole frequentate dai loro figli siano valutate secondo standard internazionali? E con le scuole, gli insegnanti? O ritengono la valutazione una violazione della privacy, un metodo poco significativo? E l'autonomia scolastica è un bene, un'opportunità, un disastro? Da ministro - afferma Carrozza - ho le mie idee, ma se non capisco quelle del paese non posso elaborare l'ultima riforma della



Per fare buona politica non c'è bisogno di grandi uomini, ma basta che ci siano persone oneste, che sappiano fare modestamente il loro mestiere. Sono necessarie: la buona fede, la serietà e l'impegno morale. In politica, la sincerità e la coerenza, che a prima vista possono sembrare ingenuità, finiscono alla lunga con l'essere un buon affare.

PIERO CALAMANDREI

riforma della riforma. Vorrei fare insieme agli italiani la grande e giusta riforma della scuola italiana".

In sostanza, il futuro di una istituzione costituzionale viene progettato non sulla base della Costituzione stessa ma sulla base di volatili e umorali giudizi di non si sa chi. Non importa quali idee della società, quali conoscenze, quali logiche, quali rancori costoro abbiano. Non importa che sia impossibile cercare la visione del Paese, perché nel Paese ci sono tante visioni, soprattutto sulla scuola. C'è chi la vuole statale, chi la vuole privata, chi magari non la vuole più e allora? Il politico Carrozza che dovrebbe rappresentare un'idea di Scuola, in armonia con la Costituzione, che farà? Quali umori volatili seguirà? Che dire di questa politica che si fa populismo e abdica alle proprie prerogative? Forse, seguendo l'illusione della sopravvivenza, sta firmando la propria condanna a morte.